

AGRICOLTURA. Confagricoltura, **Coldiretti** e Cia. Lavagnoli: siamo vigili

«Bene, però vendere è più difficile e costoso»

**Ferrarese: concorrenza più forte
Salvagno: prodotti dop e Igp salvi**

Bene l'accordo commerciale sull'uscita britannica dall'Unione europea, sollecitato da tutti gli agricoltori. Tuttavia burocrazia e costi aggiuntivi saranno inevitabili e servirà più promozione per i nostri prodotti.

CERTIFICATO DOGANALE.

«Dal 1° gennaio esportare Oltremarica sarà più complicato sotto il profilo documentale e dei controlli. Di conseguenza, aumenteranno i costi», puntualizza Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona. «Tutte le esportazioni dovranno essere accompagnate da una dichiarazione doganale. Per i vini, spumanti e liquori provenienti dalla Ue scatterà dal 1° luglio 2021 l'introduzione di certificati di importazione che prevedono anche lo svolgimento di un test di laboratorio - sottolinea - L'organizzazione degli agricoltori britannici (Nfu) ha già segnalato al proprio governo il rischio di blocchi e rallentamenti del traffico alle frontiere a causa dei nuovi adempimenti». Ferrarese prevede, inoltre, un aumento della concorrenza ai nostri prodotti: il Regno Unito, a seguito del recesso dalla Ue, sottoscriverà accordi commerciali con Paesi terzi. Un'intesa è già perfezionata con il Canada e trattative sono in corso con gli Stati Uniti, mentre l'Uk strizza anche l'occhio alla Turchia. «Dovremo perciò rafforzare le iniziative promozionali e trovare nuovi canali di sbocco per l'agroalimentare nostrano - insiste - Confa-

gricoltura Verona non ha motivi al momento per essere ottimista, un giudizio più compiuto sarà possibile nel medio periodo».

SOLO UN PRIMO PASSO. Tirano un sospiro di sollievo per aver evitato il no deal in Cia. «Avrebbe determinato barriere tariffarie, minore domanda interna sul mercato inglese e il deprezzamento della sterlina, penalizzando i prodotti italiani più venduti nel Regno Unito - sottolinea Andrea Lavagnoli, alla guida dell'organizzazione veronese - In primis il vino». Il risultato è, però, solo un primo passo nella costruzione di un nuovo sistema di relazioni, che avrà conseguenze sulla libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali. «Occorrerà, infatti, mantenere una stretta vigilanza sulla governance dell'accordo per evitare danni futuri alla libera e leale concorrenza, che può andare a scapito delle aziende europee in merito agli aiuti di Stato e alle normative in campo fitosanitario e ambientale», osserva.

SALVI I PRODOTTI DOP E IGP.

Vede rosa, invece, **Coldiretti**. «Con l'intesa sono state scongiurate l'imposizione di dazi e l'introduzione di ostacoli amministrativi e doganali alle esportazioni Made in Italy», afferma il presidente veronese, Daniele Salvagno. «A preoccupare erano anche i rischi sulla mancata tutela giuridica dei prodotti a indicazione geografica e di qualità. Dop e Igp incidono infatti



Paolo Ferrarese



Daniele Salvagno



Andrea Lavagnoli

per circa il 30% sul totale dell'export agroalimentare italiano e di conseguenza veronese e senza protezione europea rischiavano di subire la concorrenza sleale dei prodotti di imitazione inglesi e da Paesi extracomunitari». • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA